

G.

Affm. Sig.ⁿⁱ

63

Avendo Mons.^{re} Don Carlo Gio: Gaetano Terzaghi e causa
 della compra fatta da questo Ill.^{mo} S.^{no}le dell' Fedi
 di Torre Maggiore, Torre minore, Sulbiato, e Prossiano,
 sborsato anticipat.^{te} il prezzo in somma di sic 276. s.
 supponendosi, ed li facendosi d'iste Fede essers in
 numero di 217. conforme le notificate. si sono
 ricercate tutte le indurte della S.^{ma} di S. C. de l'anno
 1627. ma essendo risultato in fatto dalle Informa.ⁿⁱ
 che sono prese nel atto del possesso dato in S.^{ta} Fede
 dal S.^{no}le di Vimerbato, che li fucolari sue sono
 solo duecento tra tutti valutati dal Rag.^{no} Trivati
 di Somma di Lire 11000. come dall' istesse Informa.ⁿⁱ
 al Bilancio, e Fedi di pagamento che alle S.^{ta} V.
 esibiscono, così haver pagato lire duecento ottanta
 e un soldo di cinque di più di quelli e tenuto, per lo
 S.^{no}le li ha S.^{no}le dar li ordini al Rettor
 Bendone che subito restituisca al S.^{no}le la

Summa de lere ducenta sexaginta octo
capitulis pagato de ppi, et de omni iusto ppi
et de die j. ppi.

Summa de lere ducenta sexaginta octo
in ordine et ppi ppi.

Signat

De lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

Summa de lere ducenta sexaginta octo

titulus per ppi ppi ut sup. hae lere in
dilectione ppi ppi ppi ppi ppi
Signat

et.

65

Dall'Informat^{re} piove avanti l'Almo^{re} Quor^o Conte di
Vimercate & unificarli li fuorolanⁱ, et entrati
feudali de reno p^{re}terea. H^otz, nelle terre
di Gorta mag^{re}, Gorta minor^e, Sulbiato, et
Cospiano tuoz nella Pieve d'Albate Olona
in questo. Due^o di M^ono vendute in feudo
a Mons^{re} Don Carlo Gio: Giacomo Tenege-
vittula, cioè

Per i trozo di Gorta mag^{re}

Gorta mag^{re}. Quali fuorolanⁱ sino al numero di trenta in tut^a
fieri^o compres il Curato, un Capellano Titolare
di S^{to} Carlo, et anche quelli di due M^olinⁱ in
fattine proposte a S^{to} Terra
che vi mas li Viti di Vineg^{re} vino, quali dicono
ess^{er} de S^{to} Giovanni, et Ludovico di
conti de fuorolanⁱ, et se dispu^o del Feto
della Pieve dicono poter ess^{er} che li di S^{to}
ne sino Padoni, et habbino auctorita di far
esser^{er} Beuand^e, ma per^o di present^e
non li ess^{er}ite in S^{to} Terra, ne a memoria
de S^{to} Chaminati li e mai fatto Beuand^e

alcuna, et il più si uanno a tenere
di quella di furano
Che vi è il Dat. del Botino, qual lo fusse
Pietro fran. Longone da Legnano, ma non
sapere i nomi di chi, ne di chi s'è
Che vi è unum: il Dat. dell' Imbortio, qual
dicono essere degli her. del S. R. Costantino
Vauerna

che la Reg. Sen. non ha in D. Terra entrato
feudale di sorte alcuna, fuorché il cens. del
sale ord. conforme che corre, et la mezza per
cento d'alcuni cens. che paga la Città a' diversi
particolari, qual mezza per cento impostarsi
ogni anno da lire venti sette lire.

che in D. Terra l'anno 1630. uero 1640. il Contaggio
qual vi fece mortalità grande, riducendo li
fucolari, che erano 6. cento, al n.º di 60. o 40. più
che poi si sono tornati a popolare fino al n.º
di ottanta sud.

Per Corte minore
fucoli 63. (che li fucolari sono al n.º di settanta tre, compresi

il Curato, et quelli de' S. R. oblati, come anche
quelli di quei Molini di D. Terra, non esser
dovuti fuori di essa Città alcuna
che in D. Terra si esserette persona, benché di
qualche condizione, per qual si paga il Dat.
alli S. R. furari, ma non esser alcuna Pers.
fino, ne Pecunia

Il Dat. dell' Imbortio essere de' sud. heredi del
S. R. Costantino Vauerna

Ne in D. Terra esseri alcun Entrato feudale
spettante alla Reg. Sen. fuorché il cens. del
sale di 70. l'anno, più o più, più o meno,
conforme corre, et la mezza per cento d'alcuni
cens. costituiti sopra d'altre, che saranno
dag. 25. l'anno

che nella D. Terra ancora l'anno sud. 1630. vi
è stato il Contaggio, et che non più di meno
che li fucolari non si siano diminuiti

Per rispetto di Sulbiate
fucoli 40. (che li fucolari sono in tutto al n.º di quaranta compresi

come il Curato, et ogni altro eccetto bulbiello.
Che in S. Terra vi si vuol fare l'hostia, ma
di questo niente, qual di presenza vien
esercita da Carlo Brignone, non riconosco
a quella alcun Pedone, solo pagando il Bo-
lino, et douano, se vuoi ammazzare qualche
Bestia, all'improvviso, ne esseri alcun Pres-
tino, ma che l'hoste sud. vuol andare a
guadare il pane a legare, o altrove dove
meglio vuol convertire: Ben è vero, che li
S. Chiamati non de posto, l'hauer sentito dire
che il S. Marchese fiorenza tieni facciata
e vult di feda fare delli suoi huomini,
quando questi la vogliono fare, rimettendovi
però alla verità.

Che la S. S. non ha ind. Terra entrata
feudale di loro alcuna, solo che il censo del
sale, qual si vuol suddare ogni anno, con
altre gravogge ord.^{ie}, et la mezza guerra d'
alcun centi in somma di 20000. di capitale

Prospiano
fieri 17.

constituiti sopra S. Città a favore in per
del S. Marchese fiorenza, et in parte d'
una tal' Angela da Gellera, che fu moglie
di Carlo Sirone, et hova d'un tal' soldato
chiamato Gio: Maria Pioschero.

Che non vi è dato d' Ambotato, ne altra con-
venzione con alcuno, fuorché di 28. sc.
l'anno, che si pagano al S. S. Gisano Visconti
da fuenano, et 25. ad uno de' suoi, che di
illuminati dissero non sep. il nome, ne se
qual causa, ma se l'uno, e l'altro rimetterà
alla verità del fatto.

Che dell' anno 1531. vi fu il contagio, e qual
mortendo 40. persone inc. di ducento, che
erano tra' tutti, ma esseri quasi tornati a
rimettere, et esseri di presenza quasi il detto
numero de' fusilati d'all' hora.

Et se ristretto di Prospiano
che li fuorché sono al n.º di dieci sette compreso il
Curato.

Che in essa Terra vi si fa un nuovo d'istituzione
e dicono esser lecito ad ogni uno il farla
qual pagano il Bolino al S. Don. Fran. Maria
Verufo, ma non esser Prestino, perche
il Presto va a pare alla Congregazione

Ci e il Patro dell' Imbotato delli sud. heredi
del sig. Conte Francesco Tuccano

Ne la legge fatta vi ha in essa alcun' entrata
feudale, o che lavorasse ord. di cento del
sile, et altre, qual si pagano ogni anno
conforme consue

Che anche in essa Terra vi e stato il Conseglio
l'anno 1630. sud. a qual dicono, che piu tosto
si tara diminuito che accresciuto il numero de
fiscali in d. luogo

Mila die 10. gbris 1630.

Subsigno Fran. M. panotus Sci. Ducen. Host.
1630. die ix. Lbris

Rationator Tradatus inest calculos importanter
fiscalis istius feudi iuxta oblationes inde

fata, ut adigi possit emptor ad solutio
iuxta convento

Signat

Il prezzo de fisci si doveva regolare a
vaz. di lire cinquanta cing. cadauno
Subsigno Brunellus (pad.)

Si antesti fisci duecento, cioe n. 80. di Corla
may. n. 60. di Corla min. n. 40. di Sulbiate, et
n. 17. di Propiano valutati a vaz. di lire

cinquanta cing. a ciascuno, importano in
tutto lire undeci mila scilicet. die 11000. -

Mila die 15. M.

Subsigno Tradatus Sci. Cam. Barb. G.
oneondag

Brunellus (pad.)